

Rassegna del 11/08/2016

Tirreno	L'emergenza - Migranti sopra quota diecimila nella regione	Dolce Libero	1
Nazione Pontedera	FORNACETTE La festa del volontariato Tre giorni di cibo e eventi	...	5
Tirreno Pontedera-Empoli	In breve - CALCINAIA Animali, campagna contro l'abbandono	...	9

NON BASTA PIÙ GESTIRE L'EMERGENZA

I migranti sono 10.658 la Regione organizza l'accoglienza diffusa

■ DOLCE A PAG. 5

L'EMERGENZA

Migranti sopra quota diecimila nella regione

All'inizio dell'anno erano 7.203

La causa: i tempi lunghi per i ricorsi nei tribunali

Sono i ricorsi
a bloccare l'iter
dell'accoglienza
**Un impasse che
può durare anni**
Funziona
il modello
toscano pur tra
qualche protesta

di **Libero Dolce**

Un richiedente asilo rischia di rimanere in Toscana anche due anni prima di sapere se la sua domanda sarà accolta o meno. Con le frontiere che si chiudono l'Italia non sa che fare, dove mandarli e prende in ostaggio il loro tempo tra ricorsi nei tribunali e attesa di un giudizio.

Le strutture si affollano, qui come altrove. Non c'è ricambio e i numeri si gonfiano. I richiedenti asilo fanno richiesta per il

riconoscimento della protezione internazionale alle Commissioni territoriali. Queste decidono se accettare o meno la domanda. Perlopiù arrivano dinieghi e a quel punto il migrante può decidere di ricorrere nei tribunali. E i mesi scappano via.

Fare bene i conti. Milano in questi giorni annaspa: il caldo picchia, le frontiere a nord si chiudono indifferenti e per i nuovi arrivi non ci sono tetti. Si parla persino di tendopoli come soluzione. Paolo Grimoldi, deputato della Lega Nord punta il dito contro le regioni Pd, tira in ballo la Toscana: «Emilia, Toscana e altre regioni governate dai democratici hanno numeri bassi. Prima di Ferragosto il governo faccia trasferire almeno 10mila degli immigrati presenti in Lombardia e li ripartisca in tutte queste Regioni».

La Toscana fa diligente i compiti invece. Presenze in aumento costante da inizio anno: dai 7.203 immigrati presenti a fine gennaio ai 10.658 di due giorni fa. Con percentuali in linea con

le quote di ripartizione stabilite nel 2014 con un accordo tra Stato e Regioni.

A sentire accusare la Toscana di un atteggiamento pilatesco sbotta e non ci sta l'assessore regionale all'immigrazione Vittorio Bugli. «Non siamo affatto fuori, anzi siamo tornati in linea adesso dopo mesi durante i quali abbiamo fatto più di quanto ci fosse richiesto. Proprio i leghisti che si lamentano di scarsa accoglienza sono quelli che si rendono indisponibili a ospitare nei comuni che amministrano».

Emergenza è solo una parola. Migranti ed emergenza cominciano a camminare appaiati sui



titoli dei giornali dal 2011. «Lampedusa invasa», «Ne arrivano milioni»: il tenore era questo. «Nel 2011 - spiega la responsabile per Anci Toscana per la migrazione Sara Funaro - mentre si parlava dell'emergenza dovuta alle primavere arabe, in Toscana ospitavamo 1.700 persone. Oggi più di 10mila». Eppure mentre si cercano soluzioni cresce anche l'insofferenza. A Livorno, dove aumentano le occupazioni in città, i cittadini raccolgono firme contro la possibile apertura di nuovi centri. A Grosseto, il sindaco Vivarelli Colonna, colleziona critiche per avere coinvolto alcuni richiedenti asilo nel recupero di alcune zone devastate dai roghi degli ultimi giorni. A Firenze invece si è deciso di aprire dei centri per minori non accompagnati.

Clandestini, rifugiati, respinti.

Fino a poco tempo fa in Toscana lavorava una sola Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione. Sede a Firenze, competenza su tutti i casi toscani. Gli operatori del settore parlano di un miracolo quando il migrante riusci-

va a ottenere una risposta entro sei mesi. A volte non si otteneva nemmeno l'audizione preliminare in quei tempi. Troppe carte e un lavoro difficile da fare per capire la storia del migrante, ricostruirla e muoversi tra le varie richieste di asilo (provenienza, circostanze di persecuzione, storia personale).

Oggi le commissioni sono aumentate, con una seconda istituita a Livorno e competente per la costa. «Ad oggi le commissioni lavorano più velocemente - spiega Funaro - il problema nasce con i dinieghi alle richieste d'asilo, che sono ben più degli assensi. I richiedenti ricorrono, i tempi diventano più lunghi e salta il ricambio nelle strutture. E si è costretti a cercarne di nuove».

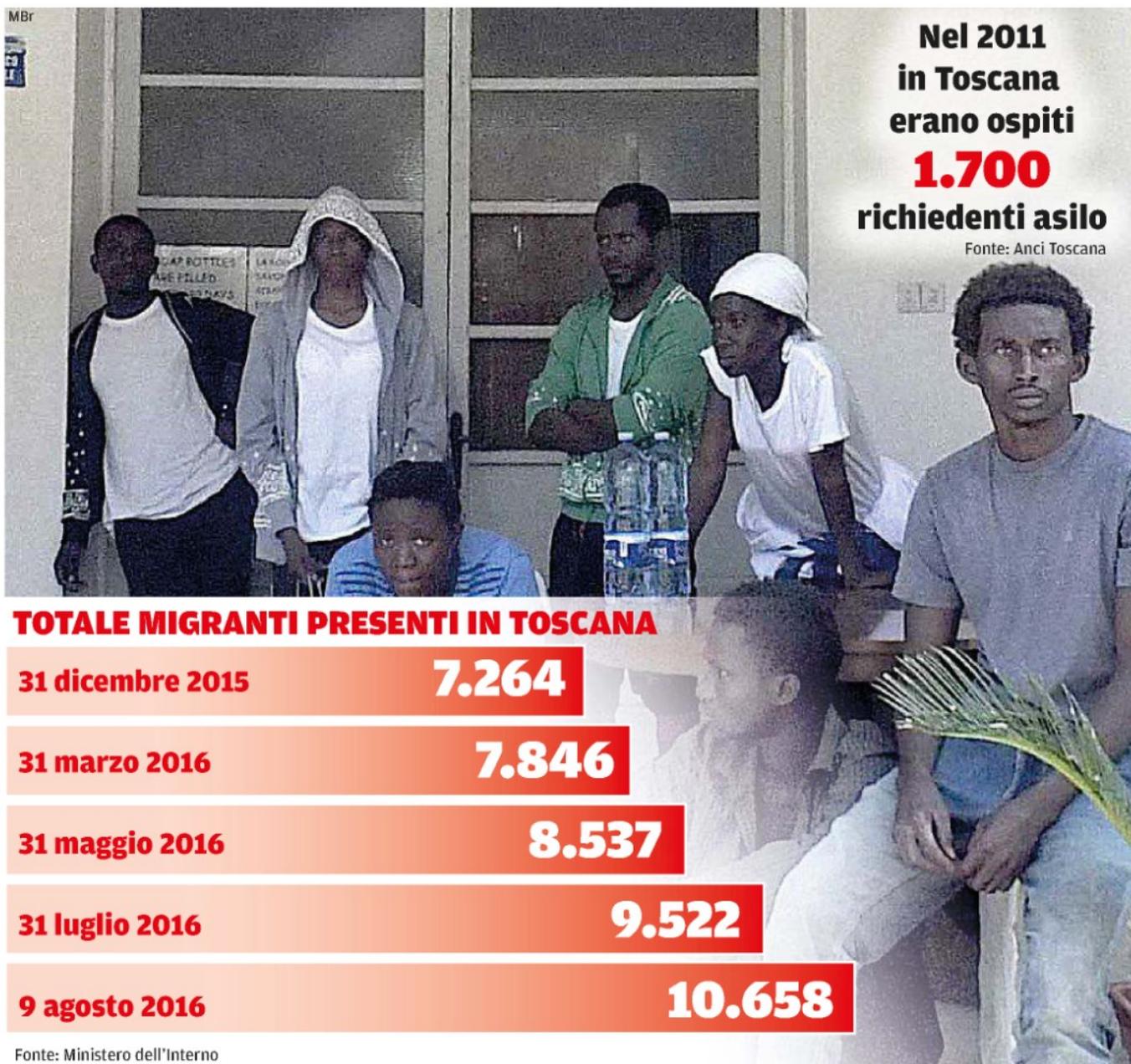
Uscire dal cerchio. Il problema forse è legislativo. «Di certo bisogna rivedere il modo in cui valutiamo la categoria di rifugiati, altrimenti creiamo clandestini che non abbiamo nemmeno i mezzi per rimpatriare», spiega Emilio Santoro, professore di filosofia del diritto a Firenze e fondatore dell'associa-

zione Altrodiritto.

Accoglienza diffusa, un modello per il paese?

I grandi affollamenti di migranti nelle caserme abbandonate, nei palazzi vuoti, non sono la norma in Toscana. Il modello è l'accoglienza diffusa: gruppi piccoli assegnati dalle Prefetture ai vari Comuni tramite un bando. Presenze ridotte su tutto il territorio. «In questi giorni di ferie estive ci arrivano telefonate di cittadini che si mettono a disposizione per l'accoglienza in famiglia - spiega Bugli - credo che il punto principale sia capire che l'integrazione passa dalla partecipazione alla vita dei posti dove queste persone vengono ospitate».

Con le frontiere bloccate e i flussi in aumento l'unica possibilità è la gestione. I migranti fuggono dalle guerre, non si preoccupano di una domanda respinta. Se respinti, riprovano a entrare. Mentre caserme piene e uomini inattivi sono un costo sociale. E un'occasione per chi gestisce l'accoglienza come un business o cerca lavoratori a basso costo da sfruttare. Prefetture intasate e imbuti burocratici favoriscono soltanto loro.



Il cardinale Betori: «Sono vittime, non ci chiudiamo»



«Oggi, qui, a noi chiedono di misurarci su un'accoglienza oggettivamente sempre più complessa ma che mai si può chiudere di fronte alle vittime delle guerre e delle povertà del mondo; su una convivenza tra culture e religioni in cui vanno riconosciuti i diritti di libertà di ciascuno e dell'esercizio dei rispettivi culti».

Così ieri il cardinale di Firenze, Giuseppe Betori, in un passo della sua omelia nella messa a San Lorenzo nel giorno della festa dedicata al martire cristiano.

«Serve una carità che si esprima nella solidarietà e nel farsi carico dell'altro, ma anche una carità che si attua come servizio di animazione della società nella prospettiva del bene di tutti».



Migranti in una struttura toscana

No al Centro di prima accoglienza in Versilia L'Unione dei comuni risponde al prefetto



Il prefetto di Lucca ha chiesto nei giorni scorsi ai comuni della Versilia la disponibilità per l'apertura di un Centro di prima accoglienza: che servono all'identificazione e l'avvio delle procedure relative alla protezione internazionale per gli stranieri che ne fanno richiesta. Luoghi dove la permanenza del migrante è breve. L'Unione dei comuni, per bocca del suo presidente e sindaco di Camaiore ha risposto con un no secco. «Non c'è spazio», argomenta Alessandro Del Dotto, che spiega alla Prefettura di aver interpellato i sindaci di Pietrasanta, Massimo Mallegni,

e quelli di Seravezza, Stazzema, Massarosa e Forte dei Marmi. Un'indisponibilità collettiva. Non all'accoglienza, che vede tutti i Comuni (tranne Pietrasanta) impegnata nei progetti finanziati con i fondi ministeriali e gestiti dalle cooperative sul territorio (Viareggio compresa), ma all'apertura di un centro di prima accoglienza e smistamento dei migranti. Certo è che le Prefetture hanno indicazioni precise dal Governo centrale. E queste indicazioni devono amministrare camminando come equilibristi su un filo: «Mi dedicherò prima ai Comuni a zero migranti o sottosoglia di molto», spiega al «Tirreno» il Prefetto Cagliostro, «e non di poco come quello di Viareggio». Perché uno dei «nodi» in Versilia è proprio quello di Viareggio, città affollata di stranieri irregolari e affogata nei fenomeni di microcriminalità diffusi. «A Viareggio, per il momento», assicura il rappresentante del Governo sul territorio, non sono previsti nuovi arrivi». Ma questo non significa che la Prefettura



Un gruppo di profughi arrivato a Pisa viene assistito. Sono oltre 10mila in Toscana distribuiti tutti in piccoli centri secondo il «modello toscano»

FORNACETTE

La festa del volontariato Tre giorni di cibo e eventi

STA PER arrivare la Festa della Pubblica Assistenza di Fornacette, all'insegna del volontariato e dell'intrattenimento, che si svolgerà negli spazi del Parco della Fornace con ingresso gratuito. A partire da sabato e fino a lunedì sarà attivo il servizio di ristorazione che nel suo menù includerà una vasta scelta di specialità: dalla pizza ai primi e secondi piatti fino ai bomboloni. Dalle 21,30, poi, si terranno spettacoli di musica e ballo con band come "i Contromano" e "Colore delle Stelle". La serata di Ferragosto sarà animata dalla performance di Marta Valente. Parteciperà all'evento la sartoria della solidarietà di Calcinaia e Fornacette che esporrà i propri lavori fatti a mano e anche Avis, che per l'occasione, allestirà una mostra con disegni inerenti al tema della donazione del sangue, fatti da bambini e bambine. Non mancherà il buon cibo e il divertimento.





IN BREVE

CALCINAIA

Animali, campagna contro l'abbandono

■ ■ “Non ti abbandoniamo. Il tuo posto è sempre accanto a noi”. Il Comune di Calcinaia si unisce all'appello lanciato dal ministero della Salute contro l'abbandono degli animali domestici, aderendo alla campagna di comunicazione promossa dal dicastero, in collaborazione con l'Anci.

